
I buchi di Facebook

Autore: Daniela Baudino

Fonte: Città Nuova

L'azienda statunitense ha ammesso che, per anni, la conservazione delle password di milioni di utenti è stata quanto meno inadeguata

Non c'è pace per Facebook. Dopo gli scandali che hanno coinvolto il colosso americano lo scorso anno su questioni legate alla privacy, come il caso *Cambridge Analytica*, in questi giorni è scoppiato un nuovo polverone intorno all'azienda di Zuckerberg, rea di non aver adeguatamente conservato le **nostre password**. Sembra infatti che **Facebook abbia archiviato almeno 200 milioni di password su un file non criptato**, e quindi accessibile a tutti. Il numero di password coinvolte potrebbe essere ancora più alto, toccando addirittura 600 milioni. La notizia è trapelata grazie alla denuncia firmata dai ricercatori di *KrebsOnSecurity*, che ipotizzano che le **password archiviate in normali file di testo**, senza nessuna protezione, come si trattasse del libretto di istruzioni di un elettrodomestico, possano essere finite nel cloud aziendale, e quindi alla mercé dei circa 20mila dipendenti di Facebook. **Come se Facebook avesse scritto tutte queste password su un quadernino a disposizione di chiunque**. Inizialmente, contrariamente ad altri episodi di buchi nella sicurezza, Facebook non ha chiesto agli utenti interessati di cambiare la propria password, perché non è dimostrato che qualcuno abbia abusato dell'accesso a questi dati, **anche se i ricercatori di KrebsOnSecurity sostengono che almeno 2mila dipendenti di Facebook abbiano dato un'occhiata a quei file**. L'azienda americana è stata però poi costretta ad ammettere che per anni la conservazione delle password di milioni di utenti sia stata quanto meno inadeguata, annunciando che **il problema è stato risolto**, che per precauzione verrà inviata una notifica a tutti i possessori delle password che sono state trovate memorizzate in questo modo e assicurando che comunque **le password non sono state visibili al di fuori di Facebook. Tutto è bene quel che finisce bene**. Però, anche se a quanto apprendiamo le password coinvolte (sembra in particolar modo quelle di chi utilizza Facebook Lite, la versione "leggera" per smartphone) difficilmente sono state utilizzate per atti impropri, **la sicurezza non è mai troppa**: una scelta saggia potrebbe essere quella di prendere questa occasione per **cambiare la password che utilizziamo per Facebook ed Instagram**, utilizzando i [consigli per la creazione di una password sicura](#) che abbiamo dato recentemente, e, visto che è in qualche modo la chiave di accesso alla nostra "vita digitale", ricordarci di gestirla con molta attenzione.